

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parcchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

E Se Avessimo Torto?

Uno dei miei autori di fumetti preferito è Charles Schulz, inventore dei Peanuts. Ho ritrovato in rete una striscia nella quale Snoopy sta scrivendo un libro di teologia e Charlie Brown gli chiede se ha pensato ad un buon titolo. Snoopy quindi pensa il titolo perfetto e scrive "Vi è mai venuto in mente che potreste avere torto?". L'ironia di Schulz qui tocca, come accade altre volte, la questione religiosa e la fede, e penso che come titolo per un libro che parla di Dio e di tutto quello che l'uomo ha ragionato e costruito sulla religione, il titolo di Snoopy sia davvero per-

fecto perché solleva il dubbio e mette in crisi le certezze.

A otto giorni dalla celebrazione della Pasqua, la liturgia ci fa ascoltare e meditare un brano di Vangelo che nella collocazione temporale degli eventi è sincronizzato con noi. L'evangelista Giovanni ci racconta di due episodi simili che accadono lo stesso giorno della settimana. Il primo episodio si colloca proprio nel giorno della resurrezione di Gesù e l'altro otto giorni dopo. Gesù risorto si mostra presente e vivo in mezzo alla sua comunità di primissimi amici. Già in questo c'è l'insegnamento che fin da subito i discepoli di Gesù hanno scelto come loro giorno la domenica, e ogni otto giorni si ritrovano in quel giorno in cui tutto è nato. Anche noi oggi, di otto giorni in otto giorni, ci raduniamo e nella preghiera sperimentiamo la presenza di Gesù vivente. Nel racconto del Vangelo, l'evangelista sottolinea che Gesù senza tanti colpi di scena magici (che non interessano a Giovanni) viene e "sta in mezzo" alla sua comunità. Solo Gesù è in mezzo, e nessun altro, mentre tutti sono attorno e alla stessa distanza. È questa una immagine molto efficace di come è la Chiesa, anche se nel corso dei secoli poi si è fatto di tutto per creare e amplificare gerarchie, primi e secondi e ultimi posti, onori e privilegi. E così anche le nostre assemblee domenicali oggi si dividono in "vicini e lontani", in coloro che sono "più vicini a Dio" e in chi "è lontano" e rimane in fondo. E tutto si traduce anche in giudizi incrociati anche se non espressi verbalmente ma pensati. Nel Vangelo ci viene detto che la struttura fondamentale della comunità è Gesù vivente in mezzo e tutti attorno. A tutti in modo uguale Gesù dona la pace ("Pace a voi") che non è un saluto formale ma un vero e proprio dono di felicità. Gesù risorto non si sofferma sui tradimenti che solo pochi giorni prima, quando è stato abbandonato, hanno coinvolto tutti i discepoli. Gesù dona pace e dona Spirito Santo, su tutti, e a tutti mostra i segni del suo amore vero. Nella comunità non c'è spazio per il giudizio ma solo per il dono e il perdono! Ma ne manca uno, ed è Tommaso, figura del Vangelo fondamentale anche per noi oggi. Tommaso quando gli dicono "abbiamo visto il Signore" non si fida e mette il dubbio su quello che gli viene raccontato. Non è un dubbio malsano il suo, perché è quello di tutti noi che siamo continuamente in mezzo tra insegnamenti della fede e vita concreta, tra tradizioni religiose e esperienze di vita che spesso in conflitto e che generano domande. Tommaso vuole vedere e toccare, vuole un incontro personale con il Risorto, e vuole che questo incontro tocchi la sua vita e dia risposte alle sue domande. E così Gesù di nuovo si mostra vivente, e si rivolge direttamente a lui invitandolo alla fede. Non condanna le domande e i dubbi di Tommaso così come non condanna i nostri dubbi e domande. Ma abbiamo dubbi e domande? Ecco il vero problema: non avere domande, e accettare la religione con i suoi dogmi, insegnamenti, regole e riti senza mai accendere la curiosità, senza mai domandarsi "ma tutto questo cosa c'entra con la mia vita, con quello che vivo e succede attorno a me?". Senza vere domande rischiamo di non avere vere risposte. E alla fine perdiamo le tante inaspettate possibilità con le quali anche oggi Gesù si mostra vivente per me, per noi. La domanda come quella del libro di teologia di Snoopy è una sfida anche a chi mi sta vicino ad essere credibile con la sua vita di cristiano, in modo che se mi parla di Dio, non si riduca ad annunci sterili e ripetizioni di formulette da catechismo, ma che questo lo si veda anche in quello che fa e dice nella vita. E lo stesso vale per me, che con quello che faccio e vivo, devo suscitare domande e stimolare la ricerca di fede e di Dio di chi mi sta vicino.

(tratto da E se avessimo torto? di don Giovanni Berti)



Paradiso e inferno

Dal Blog di Padre Ravasi su Famiglia Cristiana

Nonostante le richieste rivolte dai fedeli ai sacerdoti (che ne parlano poco), si deve riconoscere che è difficile spiegare i cosiddetti «Novissimi», cioè il destino ultimo della realtà creata, umana e cosmica, perché il nostro pensiero si sviluppa sempre secondo categorie legate **allo spazio e al tempo**. Ora, il paradiso e l'inferno come meta ultima dell'umanità giusta e peccatrice sono al di là del tempo, dello spazio, dell'orizzonte in cui noi siamo ora immersi e **riguardano l'eterno e l'infinito**, dimensioni ignote che possiamo solo intuire e raffigurare con **immagini**. È proprio il caso della descrizione biblica di quelle due realtà antitetiche.

La parola «paradiso» deriva da un vocabolo di origine persiana che indica un **parco regale lussureggiante**. E se lo collochiamo in cielo è perché la sfera celeste è sopra di noi, purissima e invalicabile, e quindi ci sembra adatta a rappresentare il divino e l'infinito. All'opposto l'«inferno» è una parola che indica qualcosa di «inferiore», di sotterraneo, collocato appunto **all'antipodo del cielo**. La Bibbia presenta il destino a cui è chiamato il giusto proprio come il «paradiso» per eccellenza. «Oggi sarai con me in paradiso», dice Gesù crocifisso al malfattore pentito (Luca 23,43). Oppure ricorre al simbolo di una città perfetta, la **Gerusalemme celeste** in cui non ci sono più lutto, lamento, affanno, morte e male (Apocalisse 21, 1-4), o anche all'immagine di un **albero della vita** a cui attingere cibo immortale (22,2). O ancora si parla del «seno di Abramo», come nella parabola del povero Lazzaro e del ricco egoista (Luca 16, 19-31).

Sotto il manto colorato dei simboli l'idea è chiara: il giusto è chiamato a varcare la morte e a entrare nell'orizzonte divino, **nella comunione eterna con Dio** («gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra», si legge nel Salmo 16,11). Com'è evidente, siamo ben lontani dall'immortalità, pura e semplice, qualità propria dell'anima insegnata dal filosofo greco Platone. La «vita eterna» biblica ha **l'intimità piena e totale con Dio** di tutta la persona; non è un attributo della creatura, ma una grazia, un dono divino (Sapienza cc. 1-5).

Antitetico è il profilo dell'inferno. La Bibbia ricorre a immagini necessariamente negative perché devono indicare il **distacco assoluto dalla luce, dalla vita, dalla gioia**. Ecco, allora, il ricorso al «fuoco eterno» (Matteo 3,12; 18,8; 25,41) o alla Geenna, una valle di Gerusalemme ove si incenerivano i rifiuti urbani e ove si celebravano riti infami (Matteo 5, 22.30). Ecco anche l'immagine del pianto e dello **«stridor di denti»**, un'espressione che suggerisce non solo il gelo ma il terrore (Matteo 13,50), oppure il simbolo macabro di un verme che rode senza fine le carni (Marco 9,48), o ancora l'incombere delle tenebre (Matteo 8,12). Attraverso queste e altre immagini, prese poi alla lettera dall'arte e dalla tradizione popolare, si vuole dipingere il **destino amaro** di chi è volontariamente separato dal Dio della vita e della gioia.

È questo l'inferno: **l'assenza della speranza, dell'amore, dell'intimità divina**. Come dichiarava lo scrittore francese Georges Bernanos (1888-1948), «l'inferno è non amare più», e per questo lo immaginava non «infuocato» ma **gelido**. La Bibbia afferma queste nette verità sul destino ultimo dell'umanità ma, trattandosi di una realtà trascendente, non ne vuole né può descrivere i particolari. Come osserva anche il Catechismo della Chiesa cattolica, le immagini spaziali, in verità, vogliono descrivere piuttosto **uno «stato» in cui la persona umana viene a trovarsi** una volta varcata la soglia dell'eternità e dell'infinito, lasciando alle spalle tempo e spazio. Al purgatorio riserveremo una trattazione specifica nella prossima puntata della nostra rubrica.

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 7 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Gianfranco Mainetti Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa
Lunedì 8 aprile	
Martedì 9 aprile	
Mercoledì 10 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Antonia Amoruso
Giovedì 11 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Angelo Agosti
Venerdì 12 aprile	
Sabato 13 aprile	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Fam Valentini Lonardi Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa Def. Anna, Def. Antonello
Domenica 14 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa

Festa della MAMMA
Lavoretti al
PUNTO CROCE



SABATO 20 APRILE
E DOMENICA 21

Dalle 14:30 in oratorio
Il trio Assunta, Lucy e Marillina ci
insegneranno a lavorare al punto croce

Dare conferma di
partecipazione al numero:
3381284370
ENTRO LUNEDÌ 8 APRILE

ORATORIO **APERTO A TUTTI!**
Per info Fratelli